



*LE OSSERVAZIONI DEGLI EDITORI
EUROPEI SULL'INIZIATIVA DELLA
COMMISSIONE UE RIGUARDANTE LA
CREAZIONE DI BIBLIOTECHE DIGITALI*

Dicembre 2010

LE OSSERVAZIONI DEGLI EDITORI EUROPEI SULL'INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE UE RIGUARDANTE LA CREAZIONE DI BIBLIOTECHE DIGITALI

Nel quadro della strategia 2010 della Commissione europea per lo sviluppo dell'economia digitale, lo stesso Esecutivo comunitario ha lanciato l'iniziativa biblioteche digitali nell'Ue per rendere accessibili a tutti e preservare per le generazioni future l'insieme delle risorse culturali e scientifiche europee: libri, giornali, film, mappe, fotografie, musica, ecc.

L'iniziativa si muove su due versanti. Il primo riguarda il patrimonio culturale in senso lato e prevede la creazione di versioni elettroniche dei materiali presenti nelle biblioteche, negli archivi e nei musei d'Europa, al fine di renderli accessibili online per motivi di lavoro, studio o intrattenimento, nonché di conservarli per le generazioni future. Il secondo riguarda l'informazione più strettamente scientifica e consiste nel caricamento online dei risultati della ricerca scientifica, in modo che siano diffusamente accessibili nel corso del tempo.

Comune denominatore dell'iniziativa è la creazione e lo sviluppo di "Europeana", un punto unico di accesso per la consultazione di copie digitali dei materiali depositati in biblioteche, musei e archivi.

Ovviamente, si è posto il problema di come la digitalizzazione del materiale possa avvenire conformemente alla legislazione europea in materia di diritto d'autore. La Commissione ha lanciato un dialogo tra le parti interessate per trovare valide soluzioni affinché i diritti possano essere concessi in modo semplice e poco oneroso, consentendo una digitalizzazione su ampia scala e, quindi, la divulgazione online delle collezioni delle biblioteche ancora protette da copyright.

L'Associazione europea degli editori di quotidiani (ENPA), la Federazione europea degli editori di periodici (FAEP) e lo European Press Council, che già si erano espresse in tal senso in occasione della consultazione pubblica tenutasi il 28 ottobre scorso, hanno successivamente indirizzato alla Commissione una lettera congiunta soffermandosi sulla questione del materiale esaurito o fuori commercio (*out-of-print works*).

Nella nota viene premesso che gli editori di quotidiani e di periodici offrono un insostituibile contributo alla Società dell'Informazione e all'Economia della Conoscenza. Gli editori hanno investito notevoli risorse nello sviluppo di modelli di impresa innovativi e nell'offerta di contenuti digitali resi disponibili su molteplici piattaforme ad un'ampia varietà di utenti.

Va peraltro considerato che gli editori di quotidiani e di periodici offrono i contenuti digitali prodotti non solo nelle versioni stampate e online, ma anche attraverso la creazione di archivi e di database il cui accesso viene commercializzato. In altri termini, gli editori di giornali desiderano sottolineare che nel loro settore gli archivi non possono rientrare nell'ambito del materiale "fuori commercio", che sia o meno coperto da copyright, che sia di natura redazionale o pubblicitaria. Seppure gli editori di giornali svolgono attività per molti versi simile a quelle degli altri settori interessati alla questione, i loro modelli di business sono diversi, in quanto i loro archivi hanno un elevato valore commerciale, in presenza di nuovi mercati che emergono continuamente siano essi relativi a materiale storico o contemporaneo.

Attualmente, in Europa, i rapporti tra biblioteche ed editori di quotidiani e di periodici si svolgono in un contesto di cooperazione volontaria. Nei singoli Paesi membri, gli editori sono impegnati in accordi e partnership con le biblioteche per individuare soluzioni che consentano alle biblioteche di svolgere la loro attività e, in pari tempo, garantendo agli stessi editori i diritti sul materiale che essi producono, senza interferenze di sorta sulle attività commerciali.

É pertanto di fondamentale importanza che ogni accordo raggiunto in materia di digitalizzazione e sulla diffusione del relativo materiale avvenga su basi volontarie, con la possibilità di recedere. Spetta al detentore dei diritti d'autore la scelta se negoziare accordi con biblioteche o rinunciarvi.

Ed è altrettanto vitale che nessun materiale possa essere diffuso senza l'autorizzazione di chi detiene il copyright ed ogni ricerca che possa essere qualificata "diligente" dovrebbe essere preceduta da un controllo sulla titolarità del diritto d'autore.

Il corrispettivo per l'utilizzo di opere protette deve essere componente essenziale di ogni accordo, salvo che l'editore decida di comportarsi diversamente. É inoltre importante che ogni progetto di digitalizzazione dei

contenuti a livello europeo o nazionale non contrasti o provochi effetti negativi sulle offerte commerciali degli editori e non pregiudichi lo sviluppo di nuovi modelli di impresa.

Data la specificità dell'editoria giornalistica – conclude la lettera dei presidenti dell'ENPA, della FAEP e dell'EPC – è auspicabile che il settore venga considerato come un gruppo di interesse a se stante nel quadro delle future discussioni sulla digitalizzazione del materiale cosiddetto "*out-of-commerce*".

Dicembre 2010